

Mercoledì 7 marzo alle ore 9,00 il Liceo Statale Vito Capiabbi celebrerà per la prima volta la giornata europea dei Giusti con l'inaugurazione del primo Giardino dei Giusti in provincia di Vibo Valentia. Nel cortile del Liceo infatti, verrà piantato un albero in onore di Giusto che è stato celebrato in tutto il mondo per il suo gesto coraggioso e che è ricordato anche nel giardino dell'Associazione Gariwo di Montestella a Milano, dove sono celebrati i Giusti che in tutti i totalitarismi e in tutte le situazioni difficili sono riusciti a mettere in gioco la parte migliore dell'umanità scegliendo il bene anche a rischio della propria vita.

Khaled al-Asaad (1932 – 2015) era uno stimatissimo archeologo siriano che, dopo essersi laureato, all'Università di Damasco, ha lavorato fino al giorno della sua morte per far conoscere e difendere il sito Archeologico di Palmira. Palmira è una importantissima città dell'impero romano ai confini dello stesso impero e nota soprattutto come città carovaniera; gli scavi e le ricerche archeologiche condotte nel sito hanno messo in luce resti imponenti di un illustre passato tra questi: la Grande Via Colonnata, una maestosa via affiancata da portici colonnati, lunga più di un chilometro, Il grandioso santuario di Bel conosciuto dai palmireni come "la casa dei loro dei", perché Bel non era solo in questo immenso luogo sacro e con lui erano venerate molte altre divinità, il santuario di Nabu, una divinità mesopotamica assimilata ad Apollo, edificato tra la fine del I secolo e la metà del II secolo d.C, il teatro romano e infine, ma non ultimi, i ritratti dei palmireni che offrono oggi, in tutti i principali Musei del mondo, un'immagine di lusso e ricchezza.

Il nostro archeologo ha diretto il sito di Palmira dal 1963 fino al 2003, ma anche dopo essere andato in pensione ha continuato a studiare quelle rovine e quei reperti che per lui rappresentavano tutta la vita, vita che ha perso quando il 18 agosto i miliziani dell'ISIS, lo hanno decapitato ed appeso a a testa in giù ad un palo della luce con un cartello che lo additava come apostata blasfemo. Lui prima dell'arrivo dell'ISIS, aveva lavorato insieme ad altri collaboratori tra cui il figlio, archeologo anche lui, per mettere in salvo i reperti dell'antica città romana, prima dell'arrivo in maggio 2015 dei jihadisti; nel luglio del 2018 è stato catturato e torturato per 30 giorni perché rivelasse il luogo in cui aveva nascosto i tesori archeologici, ma si era rifiutato di farlo e, per questo, aveva trovato la morte.

La sua morte ha provocato scalpore in molti sia in coloro che lo hanno conosciuto (siriani, ma anche studiosi di archeologia e storia antica che hanno lavorato con lui o lo hanno incontrato nei convegni e negli incontri di studio) sia in tutto il mondo culturale, in quanto ed è dipesa dalla volontà di lottare contro la barbarie del fanatismo religioso, che utilizza la sua morte, per propagandare il suo messaggio al mondo. Metodi arcaici e barbari veicolati attraverso i moderni media per comunicare il terrore e incitare alla guerra santa contro l'Occidente blasfemo.

Abbiamo deciso di celebrare questa figura per molti motivi: innanzitutto per il suo eroico coraggio di fronte alla morte, poi dal momento che la città di Vibo Valentia è una città antica e ricca di reperti e siti archeologici che ha fatto anch'essa parte dell'impero romano, ma, soprattutto, perché siamo in una scuola dove la cultura è il primo dei valori e questo messaggio vogliamo trasmettere alle giovani generazioni.

Nell'occasione sarà inaugurata una mostra permanente dal titolo GENOCIDI DEL '900: NON SOLO OLOCAUSTO, i cui testi sono stati scritti partendo dal libro (che ha lo stesso titolo della mostra) scritto nell'anno scolastico 2016-2017 dagli alunni della VCSU della stessa

scuola, mentre il materiale fotografico è stato reperito attraverso il web. L'obiettivo della mostra è quello di far conoscere alle giovani generazioni alcuni momenti molto drammatici della storia del secolo scorso, ma anche e, soprattutto, di far loro prendere consapevolezza della necessità di imparare a schierarsi dalla parte del bene come hanno fatto i GIUSTI del '900.

L'evento, pensato e pianificato insieme al Dirigente Scolastico Ing. Antonello Scalamandrè e all'ufficio di presidenza, è stato organizzato dalla classe IDL coordinata dalla Professoressa Murmura e si svolge con il patrocinio del consorzio di Bonifica Tirreno Vibonese che ha messo a disposizione la professionalità del suo presidente Dott. Piccione, la manodopera esperta e l'albero di magnolia che verrà piantato; inoltre, abbiamo il supporto anche dell'Associazione Gariwo, che pur non essendo presente fisicamente (dal momento che sono impegnati nelle celebrazioni che hanno luogo a Milano in questi giorni), lo è spiritualmente e invia il suo saluto affettuoso al Giardino dei Giusti del Liceo Vito Capiabbi di Vibo Valentia e a tutti gli studenti e ai docenti di questa scuola perché la scuola diventi con il suo giardino e con le sue attività una palestra di giustizia, di pace e di dialogo tra le differenti culture.